

Commercio in crisi

Sangalli:
«Priorità
ai consumi»

La Milano dei negozi dà pericolosi segni di cedimento. Negli ultimi tre mesi le chiusure hanno superato le nuove aperture.

«La tempesta della crisi investe tutti i settori dell'economia ma la chiusura dei negozi è il dato più visibile», dice Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio: «Prioritario è rimettere in moto l'economia per rilanciare i consumi. Servono decisioni immediate su spesa dello Stato, Fisco, cattiva burocrazia e credito. Serve un governo».

A PAGINA 3 Querzé

La crisi Il presidente di Confcommercio: prioritario rimettere in moto l'economia per rilanciare i consumi

Sangalli: troppi negozi che chiudono
Cambiare su Fisco, burocrazia e credito

Carlo Sangalli

Nato in provincia di Como, imprenditore commerciale, Carlo Sangalli è laureato in giurisprudenza. Tra le varie cariche ricopre quella di presidente dell'Unione di Milano

Chi conosce Carlo Sangalli sa anche qual è la sua massima preferita. «Ogni negozio che chiude, è una luce che si spegne, un pezzo di città che muore», ha ripetuto più volte in questi anni il presidente di Confcommercio e Camera di Commercio. La Milano delle vetrine — che fino a ieri aveva resistito alla crisi mantenendo stabile il numero dei punti vendita — ora dà segni di cedimento. Negli ultimi tre mesi le chiusure hanno superato le nuove aperture. Rispetto a 90 giorni fa, all'ombra della Madonnina mancano all'appello 91 negozi.

Il suo peggior incubo si materializza?

«La tempesta della crisi investe tutti i settori dell'economia ma la chiusura dei negozi è il dato più visibile. Crollo Calo dei consumi, aumento delle tasse, credito inaccessibile e cattiva burocrazia stanno distruggendo una risorsa che svolge anche un'importante funzione di presidio del territorio».

È possibile invertire la tendenza?

«Servono decisioni immedia-

»

Il commercio ha bisogno di una città aperta, viva, dove ci si può muovere agilmente

»

Affitti? Vanno evitate le speculazioni sulla pelle dei commercianti

te su spesa dello Stato, Fisco, cattiva burocrazia e credito. Serve al più presto un governo».

Ma cosa possiamo decidere qui, a livello locale?

«Sul territorio l'azione delle istituzioni sta già ottenendo risultati concreti. Si stanno intensificando le azioni di sostegno alle imprese di Camera di commercio, Comune, Provincia e Regione, spesso in collaborazione tra loro».

Se il commercio del centro va male è colpa anche dell'Area C?

«Il commercio ha bisogno di una città aperta, viva, dove ci si può muovere agilmente, sia in centro che in periferia. È innegabile che in questo momento di crisi drammatica l'Area C sia percepita come un ulteriore elemento di difficoltà. Detto questo, occorre puntare sull'intensificazione delle iniziative attrattive per rianimare la città. I "Giovedì di Milano", che finalmente dovranno partire a breve, possono rappresentare una prova generale dell'Esposizione universale».



**Fondi e assicurazioni
«strozzano» i negozi con affitti
troppo alti?**

«È legittimo che un proprietario voglia ottenere un reddito dal suo immobile. Ma vanno evitate le speculazioni sulla pelle dei commercianti. Per questo abbiamo proposto che per i negozi sfitti si paghi un'Imu più alta».

Con entrate scarse qualcuno può essere tentato dall'illegalità: evasione, lavoro nero.

«Chi evade commette un reato e agisce in una logica di concorrenza sleale nei confronti di chi rispetta le regole. Certo è che bisogna distinguere tra chi non ce la fa a pagare le tasse e chi frequenta i paradisi fiscali. Dei quali i piccoli imprenditori non conoscono nemmeno l'indirizzo».

Il suo è un «liberi tutti»?

«Assolutamente no, significherebbe la fine delle regole. Senza regole si finisce nel caos. Ma bisogna fare presto. Per invertire la rotta».

Rita Querzé